

Non Solo Festa 2004

INCONTRIAMOCI **in Piazza Garibaldi** **20 Giugno 2004** **dalle ore 16.00**



La nave carica di immigrati nel porto di Gallipoli



Centro di Cultura Popolare Don Lorenzo Milani

INDICE

1. Introduzione

1.1 Chi siamo

1.2 Aprire questi spazi: perché?

2. Tre passaggi sulla Migrazione

2.1 La Migrazione in Italia, Ieri e Oggi

2.2 Cosa pensiamo noi della Migrazione

2.3 Cosa abbiamo fatto

3. DIAMO LA PAROLA AI MIGRANTI: alcune storie...

4. Discussione

5. Conclusioni

1. INTRODUZIONE

1.1 Chi siamo

Noi siamo un gruppo di persone di diverse età che abitano per lo più a Seggiano, nella zona di piazza Garibaldi.

Siamo tutti studenti, casalinghe, lavoratori o pensionati che da diversi anni si impegnano in questo quartiere aprendo spazi per bambini, ragazzi, giovani, adulti, donne...

1.2 Aprire questi spazi: perché?

Perché noi sogniamo che gli abitanti di piazza Garibaldi abbiano voglia di vivere a testa alta, di osservare, pensare e decidere **INSIEME**, superando il rischio di dividersi in ghetti ritagliati sulla base della nazione da cui provengono, della lingua che parlano, del colore della pelle che hanno...

Perché noi sogniamo : che la gente che abita in piazza Garibaldi si metta **INSIEME** per affrontare **INSIEME** i problemi che la realtà ogni giorno impone a tutti di affrontare.

Il Centro di Cultura Popolare sta nel cuore di piazza Garibaldi per questo: per offrire degli spazi nei quali proponiamo modelli diversi di relazione, perché tutti insieme possiamo “crescere come uomini e donne che vogliono e possono cambiare”.

Non sono parole nostre, queste ultime; sono le parole che 40 anni fa un grande uomo scrisse nella sua ultima lettera ai figli, prima di partire per un viaggio che non avrebbe avuto ritorno: Ernesto Guevara, detto il Che. Possiamo leggerla in ultima pagina.

2. TRE PASSAGGI SULLA MIGRAZIONE

2.1 La Migrazione in Italia, Ieri e Oggi

Oggi, 20/06/2004, cercheremo di affrontare, nel poco tempo che abbiamo, un argomento che riguarda la migrazione in Italia. Prima di tutto cerchiamo di intenderci sul termine:

MIGRAZIONE, che significa migrare, quindi spostarsi per bisogno da un paese ad un altro, qualsiasi esso sia. Questo concetto si divide a sua volta in due parti: EMIGRAZIONE e IMMIGRAZIONE. Tutto dipende dal punto di riferimento; per esempio: se un italiano si sposta in un altro paese per svariati motivi si usa il termine "EMIGRAZIONE", altrimenti se in Italia invece arrivano persone da altri paesi si usa la parola "IMMIGRAZIONE".

Adesso iniziamo a parlare un po' della storia che ha caratterizzato la migrazione in Italia, ieri e oggi.

Nel Periodo 1871-1911 iniziò la EMIGRAZIONE in Italia. Prima della 1° guerra mondiale parecchi milioni di italiani poveri, quasi tutti contadini del SUD d'Italia scapparono dalle proprie terre in cerca di qualcosa di meglio, emigrando in paesi lontanissimi e sconosciuti, soprattutto le Americhe.

1918 - Alla fine della 1° guerra mondiale, l'emigrazione riprese lentamente, non in modo massiccio perché varie nazioni tra cui gli U S A chiusero le frontiere. L'Italia con l'avvento del fascismo diventò sempre di più un paese povero, con sempre più disoccupazione.

1945 - Alla fine della seconda guerra mondiale l'emigrazione riprese: infatti ogni anno partirono dall'Italia più di 300.000 persone ; ricominciarono così le vecchie catene migratorie che si erano interrotte nel periodo fascista e nella guerra. I paesi dove si tentò di cercare fortuna furono sempre gli stessi del passato, Argentina, Canada , U S A , Venezuela, Australia.

1955-1973 - Cominciò la migrazione anche verso i paesi dell'Europa sempre in più rapido sviluppo industriale. Gli italiani andarono così a lavorare nelle miniere e nel settore dell'edilizia in Belgio, Svizzera e Germania; infatti all'inizio l'emigrazione fu solo di uomini, anche se in alcuni casi le donne e le loro rispettive famiglie raggiunsero i nuovi paesi, trasformando così l'emigrazione da temporanea in emigrazione permanente.

1960 - "Boom economico" : proprio qui riprese un altro tipo di emigrazione : gli abitanti del Sud Italia, sempre poveri, decisero di emigrare al Nord. Ci furono oltre 1.300.000 persone del Sud Italia che emigrarono al Nord e circa 800.000 di loro si stabilirono nel cosiddetto triangolo industriale, formato da TORINO, MILANO e GENOVA.

1975-1980 - Dopo che devastanti guerre tra popoli hanno distrutto intere Nazioni sempre nel nome del "DIO POTERE", l'Italia, paese un tempo di emigranti, comincia a diventare un paese di immigrati.

2.2 Cosa pensiamo noi della Migrazione

Per noi è un'ingiustizia insopportabile che il mondo sia diviso in quelli "sotto", a cui tocca una vita dura, fatta dai lavori più faticosi e meno retribuiti (o fatta di precarietà e disoccupazione) e in quelli "sopra", che riescono a vivere senza far fatica, e anzi spesso si arricchiscono sulla fatica di quelli "sotto". A guardare bene, piazza Garibaldi è una buona rappresentazione di quest'ingiustizia: fin da quando questi palazzi sono stati costruiti si sono riempiti di immigrati provenienti dal Sud Italia; e oggi, che si stanno sempre più riempiendo di immigrati che vengono da tutti i continenti a cercare condizioni di vita meno difficili di quelle dei loro paesi d'origine.

E' proprio in questo momento che ogni italiano non deve mai dimenticare quale miseria ha caratterizzato il nostro passato, perché solo così potrà capire cosa pensano e provano tutte queste nuove persone di così tanti paesi diversi.

Oggi le persone immigrate nel nostro paese arrivano dal SUD del mondo: Africa, Latino-America, Asia; e da alcuni paesi europei, tra cui la ex-Jugoslavia, Polonia, Bulgaria, Albania. In prevalenza sono maschi, ma più del 20% sono donne. Sono venuti in questo paese fuggendo dal loro per i motivi più tremendi, come guerre ed estrema povertà. Sono qui per cercare un posto di lavoro e quindi per aiutare economicamente le loro famiglie. **Come si può vedere, la storia si ripete.**

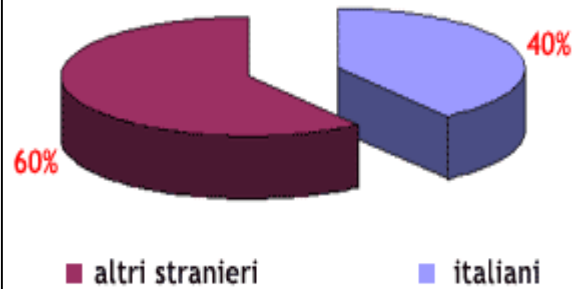
A nostro avviso, dobbiamo accoglierli senza riserve perché sono esattamente come noi italiani. Non possiamo dimenticare che chiunque scappi dalla propria terra d'origine, non è perché non ama più il proprio paese, ma perché è costretto a fuggire dalla povertà, dalle guerre, dalle persecuzioni, da dittature, che continuano come in passato, e continueranno ad essere la causa delle migrazioni.

Noi abbiamo scelto di dire "NO" alle ingiustizie e all'oppressione di un mondo che obbliga popoli interi a migrare alla ricerca di un livello di vita dignitoso, a cui ogni essere umano che si affaccia alla vita su questo pianeta dovrebbe comunque avere diritto.

Noi diciamo "SI" alla scelta di dare la ragione a quelli "sotto"; che possiamo spiegare così: quelli che vivono "sotto" hanno **ragione** quando rivendicano il loro diritto a una vita che sia vivibile; ma non riusciranno mai a far valere la loro **ragione**, fin quando non decideranno assieme di non delegare più a nessuno di quelli che stanno "sopra" la tutela del loro diritto a vivere; per questo quelli "sotto", hanno bisogno di poter usare al meglio la loro **ragione** (questa volta intesa nel senso di capacità di pensare). E in questa direzione noi abbiamo scelto di impegnare il meglio delle nostre energie.



Percentuale di italiani sugli stranieri nelle carceri di New York nel 1920

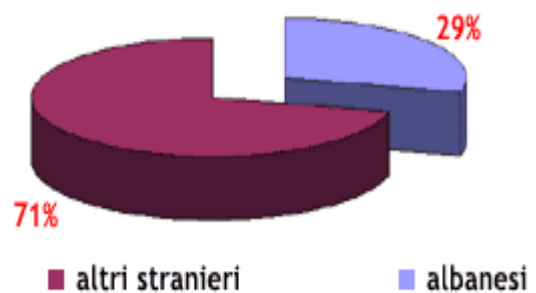


Simpatiche canaglie: 9 Giugno 1894

Sporchi, scioperati, ubriaconi: la vita degli italiani vista sulla rivista svizzera "Nebelspalter" col titolino: "Un idillio di italice canaglie"



Percentuali di Albanesi sugli stranieri nelle carceri in Italia nel 2001



Vignetta : 2003

Rappresenta la situazione attuale di come è vista la migrazione in Italia, collegando la delinquenza con gli immigrati.

2.3 Cosa abbiamo fatto

A. SCUOLA POPOLARE MIGRANTI

Vista l'enorme percentuale di immigrati che sta cambiando il quartiere di Piazza Garibaldi, nel CCP (Centro di Cultura Popolare) abbiamo deciso di aprire la SPM (Scuola Popolare Migranti): è già attiva da 2 anni, il mercoledì e il giovedì dalle 21.00 alle 22.30.

Lo scopo della SPM è: cercare di insegnare un po' di italiano (e non solo) a persone provenienti dagli angoli più remoti del pianeta.

Il lavoro non è semplice anche perché molte volte la grammatica dei loro paesi è totalmente differente dalla nostra.

Nessuno rimane indietro negli incontri di SPM per un semplice motivo: se anche a una sola persona non è chiaro un argomento, ci si ferma assolutamente TUTTI, e TUTTI insieme ci si aiuta fino a quando anche quella persona ha capito.

B. EDUCAZIONE E FORMAZIONE GIOVANILE

Ci siamo impegnati a sostenere la crescita dei bambini, dei ragazzi e dei giovani di piazza Garibaldi. Sono loro il futuro della vita e del mondo: e noi sogniamo di poter preparare con loro questo futuro, nel quale toccherà a loro diventare protagonisti nella costruzione di una vita e di un mondo migliori di quelli di oggi.

1 – SOSTENERE LA CRESCITA DEI BAMBINI

Abbiamo riunito i bambini dei primi anni della scuola elementare per farli giocare e lavorare insieme, affrontando le difficoltà di ogni bambino, a partire da quelle relative all'ambito scolastico.

L'anno prossimo vorremmo incominciare un lavoro progettato che porti alla rappresentazione drammatica di una favola che precedentemente avremo elaborato, magari inventata dagli stessi bambini. Questo per sviluppare la fantasia e la creatività che ogni bambino porta naturalmente dentro, ma che purtroppo è spesso soffocata dal "mondo dei grandi".

2 – SOSTENERE LA CRESCITA DEI RAGAZZI

Abbiamo proposto – e continueremo a proporre – ai ragazzi delle scuole medie il DOPOLASCUOLA, offrendo loro uno spazio e dei tempi nei quali possono riunirsi, a partire dalla necessità di sostegno scolastico, perché **siamo convinti che debba essere assolutamente evitata a qualunque ragazzo l'esperienza della bocciatura.**

Quest'anno abbiamo puntato in particolare sul sostegno in matematica con i ragazzi di prima e seconda media. Mentre con i ragazzi di terza media siamo intervenuti solo nell'ultima parte dell'anno scolastico, per aiutarli nella preparazione agli esami.

3 – SOSTENERE LA CRESCITA DEI GIOVANI

Ma soprattutto vorremmo aiutare i giovani perché riescano a superare la sfida della scuola superiore: se un giovane riesce ad andare a scuola almeno fino ai 18 anni, può sviluppare il proprio cervello in maniera tale da riuscire a progettare il proprio futuro. L'esperienza però dimostra che non è facile per un giovane di piazza Garibaldi raggiungere il diploma di scuola superiore; per questo abbiamo scelto di aprire il CSS, cioè il Centro degli Studenti delle Superiori, dove gli studenti possono essere sostenuti in questa sfida difficile.

Purtroppo quest'anno nel CSS ha funzionato bene solo un laboratorio di inglese; anche perché non abbiamo avuto forze sufficienti per fare di più.

Ci piacerebbe che altri giovani e altri adulti che abitano attorno a piazza Garibaldi potessero rendersi disponibili a darci una mano in questo progetto per un futuro che sia migliore di questo presente...

C. SALUTE DONNE

4 donne adulte tra noi hanno scelto di impegnarsi sul tema della salute a favore di tutte le donne di piazza Garibaldi:

in una prima fase hanno fatto una serie di incontri per intendersi su cosa significa essere donne in salute:

in una seconda fase hanno contattato le donne italiane e le donne migranti del quartiere, arrivando a decidere con loro di partecipare a questa giornata, preparando alcuni piatti tradizionali.

Con loro speriamo di poter ricominciare insieme l'anno prossimo.

GRUPPO DONNE –SCUOLA DI ITALIANO

Ogni martedì e ogni venerdì pomeriggio (dalle 15.30 alle 17.30) alle donne migranti proponiamo di incontrarci per imparare l'italiano; quest'anno hanno partecipato agli incontri una giovane rumena, una signora tunisina e una moldava.

L'anno prossimo speriamo che siano molte di più.

3. DIAMO LA PAROLA AI MIGRANTI : alcune storie...

Storia di I.

Mio padre era già a Milano, lavorava nell'edilizia, dal 1953/54 e noi l'abbiamo raggiunto dalla Calabria nel 1959. Mia mamma era contenta perché la famiglia si riuniva.

La partenza della mia famiglia sembrava quella per una gita. Abbiamo fatto una foto con i parenti che restavano, si capiva che per molto tempo non ci saremmo rivisti. Un parente ci portò alla stazione e mio padre venne a prenderci in Centrale.

Qui sembrava tutto un altro mondo: modo di vivere e mangiare diverso, abbiamo visto le macchine per la prima volta (giù c'erano camion che sembravano carretti motorizzati).

Un grosso problema era trovare casa. In giro, nei bar e nelle case, si trovavano cartelli che vietavano l'ingresso ai cani ed ai terroni.

In molti casi funzionava così: prima partiva un parente, compare o amico e poi questo aiutava gli altri a trasferirsi. Anche in casa nostra i parenti che arrivavano alloggiavano per qualche settimana / mese. Poi quando trovavano lavoro e si sistemavano facevano venire qui la famiglia.

Noi ci siamo fermati prima a Milano in via Palmanova, io avevo 7 anni e facevo la prima elementare; dopo un anno ci siamo spostati a Seggiano.

La Società Quarele ha costruito piazza Garibaldi, prima il palazzo centrale, poi il 17 e gli altri. Loro vendevano o affittavano a tutti; i prezzi delle case erano convenienti.

Le scuole erano a Limito, la maestra di seconda era molto buona ma il maestro dalla terza alla quinta era severissimo. In classe c'erano bambini di qua e quelli immigrati da varie zone d'Italia. La scuola aiutava molto a fare amicizia e ad ambientarsi.

Seggiano era un paese di poche case e tanti campi. Si giocava molto e si faceva il bagno nei fossi di Rugacesio (alle Cascatelle, al Tombino ed al Tombone che era un piccolo laghetto di cava). Si giocava alle bande e noi di piazza Garibaldi eravamo contro i ragazzini dell'Isola di Limito.

C'era molta intolleranza e forme di razzismo tra gli adulti, anche il modo di guardarti faceva capire che ti consideravano male. Fra bambini il problema era minore e con la generazione successiva è quasi scomparso.

In piazza si conviveva con un controllo mafioso del territorio. I boss erano a Pioltello satellite e qui c'erano i picciotti locali che gestivano i problemi di casa, lavoro, liti e furti.

Storia di S.

Nel 1955 sono andato in Svizzera per due anni di lavoro stagionale nell'edilizia. Si lavorava da febbraio a ottobre con 8 giorni di ferie.

Per guadagnare qualcosa in più, di sabato e domenica si facevano lavori extra come riparazioni negli chalet di montagna.

Per poter lavorare in Svizzera bisognava avere il contratto di lavoro prima di andare lì. Un italiano che faceva il barbiere in Svizzera provvedeva a procurare i contratti in cambio della mazzetta.

L'impresa ti prendeva alla stazione e ti procurava l'alloggio in albergo per 8 giorni. Poi ti affittava casa, di solito villette con 4 camere, in cui si dormiva 2 persone per camera. In cucina si mangiava in due turni ed il gas si pagava con un gettone.

Nella stessa impresa lavoravano anche altri compaesani. Il fatto che non capivamo il francese ci creava problemi sul lavoro ad esempio quando si dovevano leggere i progetti.

Nyonne era una cittadina di circa 20.000 abitanti e c'erano 2.000 lavoratori italiani. Dal Piemonte e dalla Val d'Aosta venivano per due - tre mesi a curare le vigne.

Con gli svizzeri i rapporti erano abbastanza buoni, ci si incontrava anche fuori dal lavoro specialmente d'estate a bordo lago. Gli svizzeri insultavano gli italiani che sporcavano per terra.

Nel luglio 1960, dopo alcuni anni di lavoro in Sicilia, sono venuto a Seggiano.

Storia di F.

Ho 47 anni, sono nata a São Nicolau a Capo Verde il 27 Maggio 1957.

Quando abitavo in Capo Verde la vita non era facile per tutti c'era tanta difficoltà economica quindi si doveva lavorare per vivere, tutti in famiglia lavoravano, mio padre lavorava dal mattino fino alla sera, mia sorella lavorava ed stirava per altre persone, mio fratello lavorava in Olanda e io lavoravo per una famiglia.

Sono venuta in Italia nel 1981 per lavorare per una famiglia italiana.

Sono partita dal mio paese con molta tristezza perché lasciavo la mia famiglia e i miei figli.

Quando sono arrivata ad Ancona c'era stato un terremoto.

Prima di venire qua immaginavo che l'Italia fosse un paese bello. L'unico ostacolo che ho incontrato era non sapere parlare italiano e anche ambientarsi a questa nuova famiglia che non conoscevo e che aveva una cultura diversa dalla mia. Adesso abito a Pioltello con mio marito e i miei figli, mi sento felice anche se qualcosa mi manca, vorrei tanto fare arrivare qui mio figlio maggiore che ho lasciato a Capo Verde.

Un pensionato nativo di Limito è stato testimone dell'immigrazione dal Sud Italia, e quindi anche della nascita del quartiere di piazza Garibaldi; ce ne ha parlato così:

Il territorio di Seggiano negli anni Cinquanta era una grande area di prati coltivati e irrigati. L'apertura della Sisas nel 1947 inaugurò il periodo di "sviluppo" – industriale, demografico e abitativo – che interessò Seggiano negli anni Cinquanta. La Sisas, colosso chimico le cui sorti avrebbero segnato nel bene e nel male il futuro di Pioltello, cominciò la sua attività producendo acido acetico (prezioso per l'industria farmaceutica e cosmetica) dalla combinazione di carburo e H₂O e utilizzando il mercurio come catalizzatore. Fu così che ben presto tutt'intorno alla Sisas si formarono delle montagnette di calce spenta, residui della lavorazione di carburo e mercurio alle quali i lavoratori attingevano a piene mani, inconsapevoli dei rischi per la loro salute (e pare che a Limito vi siano ancora mura domestiche "al mercurio", costruite con quella calce spenta...).

Lo sviluppo industriale ebbe quindi come immediata conseguenza il boom dello sviluppo demografico: negli anni '50 l'intera Pioltello contava circa 6.000 residenti, nel 1956 questi erano saliti a 7.600, nel 1962 erano raddoppiati a 15.600 e nel 1971 raggiungevano ormai i 28.246.

Senza alcun tipo di pianificazione urbanistica, gran parte del territorio di Seggiano fu venduto e lottizzato. La Sisas da un lato e il boom edilizio dall'altro attraevano masse sempre più numerose di manovali provenienti dal Sud Italia che, approdati a Limito e a Seggiano, si accampavano come meglio potevano, vivendo di stenti per risparmiare e riuscire così ad acquistare un piccolo lotto su cui costruire – da soli, con materiali di fortuna, il sabato e la domenica – una casa.

Ma oltre all'iniziativa per così dire privata degli immigrati-costruttori, non mancarono le speculazioni edilizie di matrice pubblica. L'erezione delle terribili case-alveare di Piazza Garibaldi risale proprio a una di queste operazioni negli anni '57/58. Gli esterni squadrati punteggiati da piccole finestre (viene da pensare a un carcere...) contribuirono sin da subito a far associare, nell'immaginario collettivo, quel complesso abitativo a un luogo a se stante rispetto al resto della comunità.

Non si può non ricordare che, per tutti gli anni '60 e oltre, gli abitanti di Pietraperzia (un paese siciliano in provincia di Enna) popolarono il quartiere. I Pietrini giungevano a Seggiano attratti da vere campagne di persuasione attraverso manifesti che pare recitassero slogan del tipo: "Venite a Pioltello. Casa e lavoro assicurati." Le modalità più frequenti di insediamento e "colonizzazione" seguivano un percorso abbastanza comune: dalla Sicilia arrivavano prima le avanguardie dei pensionati che potevano comprare una casa, poi le retroguardie dei giovani che in quelle case trovavano dimora temporanea. L'esperienza di lavoro e di vita degli immigrati in quartiere fu durissima e spesso tragicamente vicina alla sopravvivenza. Le condizioni abitative erano pessime e i lavoratori convivevano in camere sovraffollate, spazi poco salubri in cui uno stesso posto letto ospitava, a turni diurni e notturni, più persone. L'impatto dei nuovi arrivati sulla vita pubblica del resto della città si rese visibile nella crescente "separatezza" del quartiere; anche la religiosità esteriore degli immigrati non riuscì ad amalgamarsi con quella del paese: la sera del Venerdì Santo, la processione dei Pietrini è un segno eloquente di questa diversità.

Si è parlato di Pioltello come di una "città stuprata", un luogo non-luogo, un paese dormitorio vittima del deturpamento urbanistico, ecologico, sociale e culturale. In piazza Garibaldi sembra che questa triste ipoteca cittadina trovi la sua incarnazione più drammatica...

MA NOI NON VOGLIAMO CHE LA STORIA DI PIAZZA GARIBALDI FINISCA COSÌ!

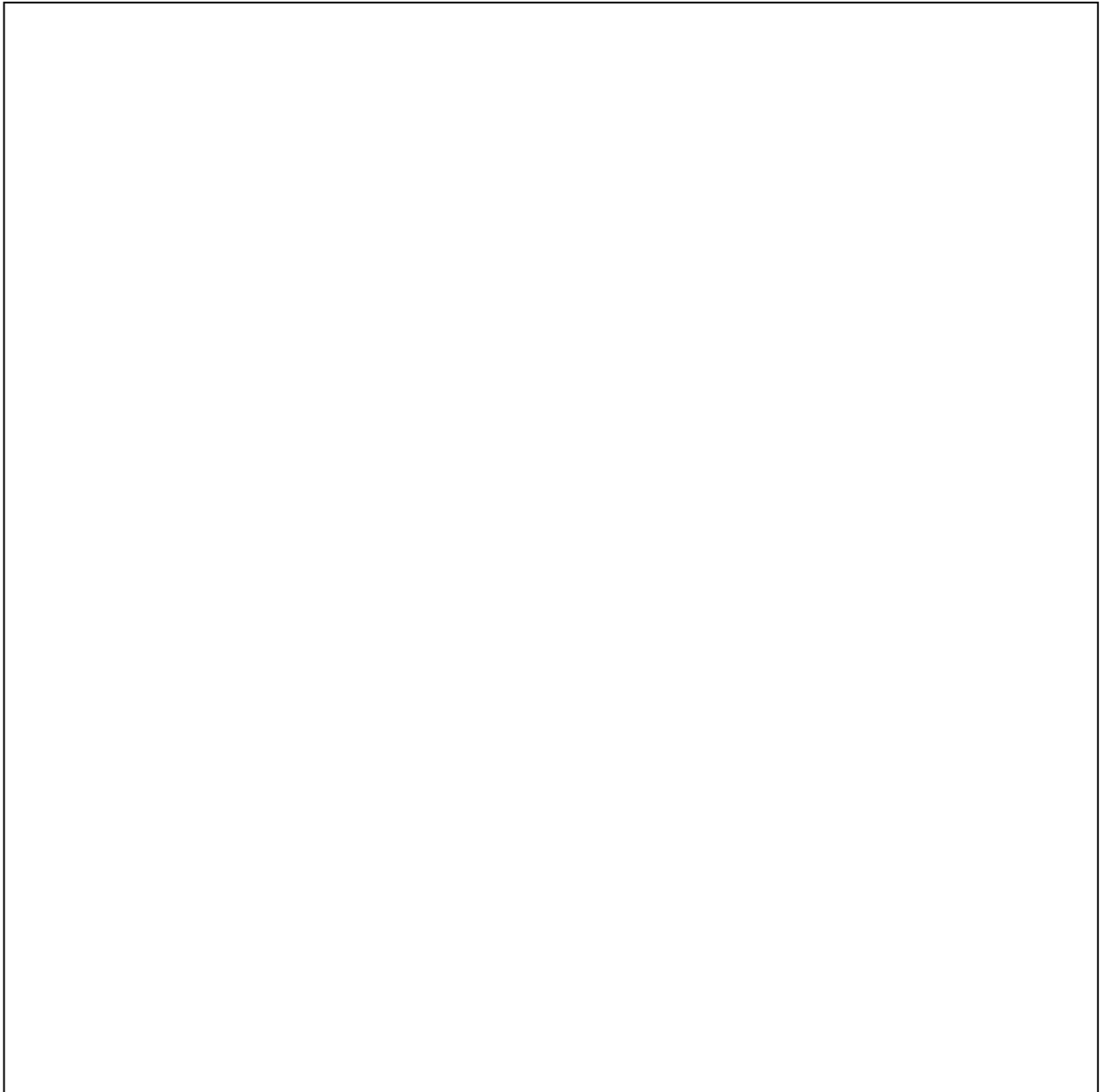
4. DISCUSSIONE

Dopo aver letto queste storie, cominciamo la discussione a partire da questa domanda:

Cosa unisce queste storie ?

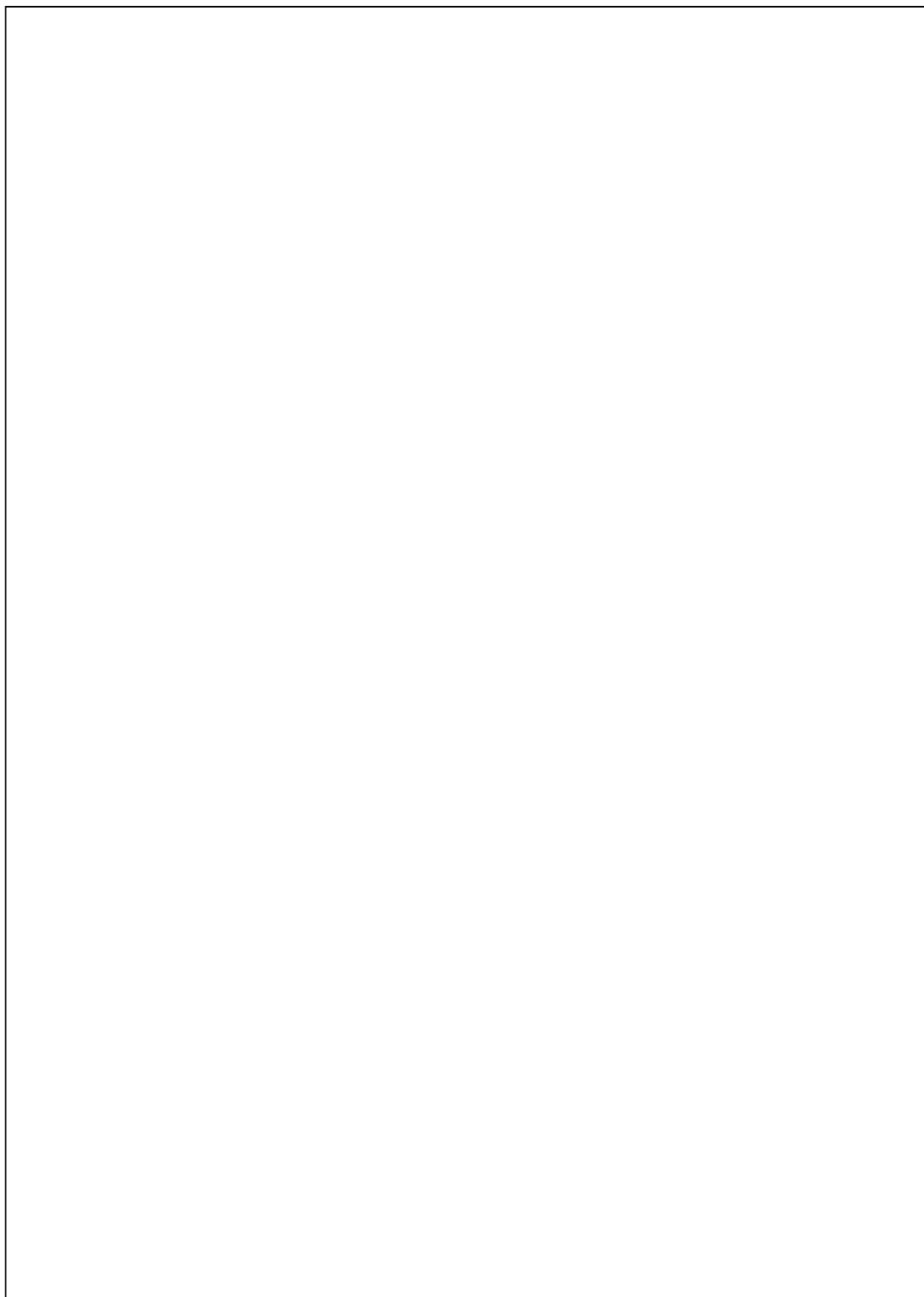
Adesso possiamo parlare insieme tra di noi, partendo dalle domande che le nostre storie ci suggeriscono :

- Perché hai lasciato il tuo paese?
- Quali sono i motivi che ti hanno portato qua?
- Le storie che abbiamo letto e nostre storie personali hanno qualcosa in comune?



5. CONCLUSIONI

Ma allora come vogliamo ESSERE INSIEME NOI QUI?

A large, empty rectangular box with a thin black border, occupying the majority of the page below the text. It is currently blank, serving as a space for a drawing or diagram.



IL DOMANI.....



Oggi, l'uomo è considerato solo come una merce che produce profitto annientando così la propria dignità. Ci hanno isolato facendoci scontrare l'uno contro l'altro, fratello contro fratello.

L'uomo non ha ancora capito il potere dell'unità popolare..

Per questo è necessario costruire **insieme** un mondo nuovo che contenga molti mondi, tutti i mondi.

*"Crescete come uomini e donne che vogliono cambiare...
Ricordatevi che l'importante è il cambiamento
e che ognuno di noi da solo non vale niente.
Soprattutto siate sempre capaci di
sentire nel più profondo di voi stessi
ogni ingiustizia commessa contro chiunque,
in qualsiasi parte del mondo:
questa è la qualità più bella
di un uomo e di una donna..."*

*"Crezcan como hombres y mujeres que deseen cambiar....
Recuerden que lo más importante es el cambio
y que cada uno de nosotros sólo no vale nada.
Sobretudo sean siempre capaces de
sentir en lo más hondo
cualquier injusticia cometida contra cualquiera
en cualquier parte del mundo.
Es la cualidad más linda de un
hombre y de una mujer...."*